

I giovani di Azione cattolica ricordano Luca Attanasio



Luca Attanasio (1977-2021)

DI PAOLO INZAGHI

La vita e la testimonianza dell'ambasciatore Luca Attanasio, assassinato nella Repubblica democratica del Congo nel 2021, quando aveva 43 anni, saranno il filo rosso che accompagnerà la riflessione e la preghiera della Notte degli ulivi, la veglia diocesana organizzata dai Giovani di Azione cattolica all'Eremo San Salvatore sopra Erba (Como). L'iniziativa, che introduce i giovani dai 20 ai 30 anni nel Triduo pasquale la sera di mercoledì 31 marzo, consiste nella salita a piedi fino a San Salvatore, accompagnati da un percorso meditativo, e poi nell'adorazione eucaristica nella cappella dell'Eremo, dove si ammira uno splendido affresco attribuito al

pittore del Quattrocento Michelino da Besozzo. Seguirà un piccolo momento di convivialità in conclusione.

«Noi giovani abbiamo scelto Luca Attanasio come figura-guida della

La memoria dell'ambasciatore assassinato in Congo al centro della Notte degli ulivi all'Eremo

Notte degli ulivi perché l'abbiamo trovata significativa di un impegno civile da cristiani in un tempo, quale è il nostro, segnato dal disinteresse per la vita politica e sociale», spiega Michele Bertoldi, responsabile diocesano dei Giovani di Azione cattolica. «Luca - aggiunge - era cresciuto nell'ambiente del suo oratorio, a Limbiate, ed è stato un eccellente diplomatico che non ha mai nascosto la sua fede».

Il ritrovo per i partecipanti è alle ore 20 al parcheggio del cimitero di Crevenna di Erba, in via San Giorgio, da cui partirà la salita all'Eremo San Salvatore (in caso di maltempo il ritrovo è direttamente all'Eremo).

Saranno presenti tre testimoni che introdurranno i giovani alla conoscenza di Luca Attanasio: il suo papà, Salvatore, la giornalista Giusy Baioni, esperta di Congo, e un'amica d'infanzia dell'ambasciatore, Sefora Luzzini, promotrice dell'associazione «Amici di Luca Attanasio». La Notte degli ulivi oramai da qualche lustro è un appuntamento fisso nel calendario di Quaresima

dei giovani di Ac. Grazie alla suggestione dell'ambiente naturale e alla straordinaria spiritualità che si respira all'Eremo, è un'ottima occasione per entrare con il piede giusto nel tempo del Triduo. La scelta del luogo, tra l'altro, ribadisce lo speciale legame tra l'Ac ambrosiana e l'eremo di San Salvatore dove negli anni Settanta e Ottanta tenne la sua «cattedra» di formazione laicale il venerabile Giuseppe Lazzati (di cui il prossimo 18 maggio ricorrono i 40 anni dalla morte), «maestro» di spiritualità e di impegno nella «città dell'uomo» per intere generazioni di giovani di Ac. La Notte degli ulivi è aperta a tutti, non solo ai giovani iscritti all'Azione cattolica. E richiedo di segnalare la propria partecipazione sul form online su azionecattolicamilano.it.

RICORDO



Don Massimo Donghi

È deceduto il 22 marzo. Nato a Seregno nel 1970, ordinato nel 1996, è stato vicario parrocchiale a Macherio e poi a Besana Brianza. Dal 2015 responsabile della Cp di Cassina de' Pecchi, dal 2021 decano per il Decanato di Cernusco sul Naviglio. Dal 2024 responsabile della Cp di Limbiate.

Quaresima 26

Nella Messa crismale in Duomo del Giovedì Santo si ripeterà il gesto delle offerte a sostegno dei sacerdoti diocesani in difficoltà

Preti anziani, un aiuto fraterno

Fumagalli: «Condividere le risorse per una solidarietà reciproca»

DI LUISA BOVE

La Messa crismale, che l'arcivescovo presiede il Giovedì Santo alle 9.15 in Duomo con tutto il clero ambrosiano, è una celebrazione cara ai sacerdoti che fanno memoria della loro scelta vocazionale. Ed è in questa stessa occasione che i preti possono esprimere con un gesto semplice il senso di appartenenza e fraternità. Per questo saranno raccolte da loro offerte a favore dei sacerdoti anziani e malati destinati alla Fondazione Opera aiuto fraterno (Oaf) che interviene nell'assistenza ai preti fragili. «L'arcivescovo richiama il gesto della cassa comune, del condividere le risorse affinché quando c'è necessità vi si possa attingere e aiutarsi reciprocamente», spiega monsignor Massimo Fumagalli, vicepresidente della Fondazione. L'arcivescovo invita i preti alla «conversione» dall'accumulo per sé a favore appunto di una cassa comune... «C'è sempre la tentazione di accumulare soldi per sé e non per la carità agli altri. Di solito si invitano i preti a lasciare per le opere della comunità ciò che è frutto del loro ministero, invece quello che deriva dal patrimonio personale va alla famiglia. Purtroppo a volte i nostri preti anziani si trovano con poco perché nel passato sono stati eccessivamente generosi nella carità e a volte anche imbrogliati». La popolazione invecchia sempre di più. Quanti sono i preti anziani e quali le spese maggiori che dovete affrontare? «Su 1567 preti ambrosiani, gli over 75 anni sono 498 e gli over 80 anni 354. Naturalmente non tutti hanno bisogno di assistenza. Noi diamo aiuto anzitutto a chi è in difficoltà e non riesce a pagare la retta della Rsa o la badante. Prima valutiamo quello che i preti hanno a disposizione, tra ciò che ricevono dall'Istituto del sostentamento del clero e le risorse personali, e in ca-

so di necessità interveniamo anche in modo sostanzioso. I soldi che riceviamo dai preti li usiamo quindi per chi effettivamente ha bisogno. Ci sono anche provvidenze di carattere civile (contributi per determinate patologie, pensione di invalidità, accompagnamento) perché anche il prete ha diritto per il fatto di essere un cittadino. Inoltre esistono contributi assicurativi che vengono garantiti a tutti i sacerdoti italiani in determinate condizioni di salute».

L'Opera aiuto fraterno svolge un monitoraggio sulle situazioni di fragilità in Diocesi grazie a preti incaricati nelle Zone pastorali.

«Come équipe ci incontriamo ogni due o tre settimane per confrontarci sulle varie problematiche che i referenti rilevano incontrando i preti. E poiché sono tanti, ora pensiamo a un lavoro a tappeto chiedendo anzitutto informazioni ai decani perché non riusciamo a intercettare tutti. Si tratta di conoscere le condizioni degli ultra 75enni: se riescono ad andare in chiesa, se svolgono un lavoro pastorale, se restano bloccati in casa per problemi di salute e così via. Vorremmo fare una rilevazione più attenta e particolareggiata sulle condizioni di salute e di vita, anche pastorale, dei preti. A volte non sappiamo se stanno bene, se gestiscono da soli la badante, se sono in una Rsa o ricoverati in ospedale. Attraverso i decani possiamo almeno monitorare le condizioni generali, andare a trovarli e attivarci».

Come?

«Abbiamo un diacono che è medico geriatra in pensione e quando c'è bisogno andiamo con lui in visita ai sacerdoti per capire se vivono in condizioni adeguate o se occorre un intervento maggiore dal punto di vista assistenziale. In équipe abbiamo anche un ex direttore sanitario che lavora con noi, tiene i rapporti con Regione Lombardia e si aggiorna su tutte le normative relative all'assistenza».

Il sostegno economico vi arriva anche dai privati?

«Certo. Con solo le offerte del Giovedì Santo non riusciamo a far fronte alle spese che sono elevate. Oltre a sacerdoti che in occasione del 50° di ordinazione fanno offerte importanti, per fortuna abbiamo anche lasciti, eredità, offerte di altre persone e titolari di aziende che fanno una donazione perché hanno conosciuto preti o perché qualcuno ha parlato loro dell'Opera aiuto fraterno».



L'arcivescovo Delpini con alcuni preti anziani in una celebrazione alla Sacra Famiglia

«Dal presbitero al presbiterio è l'itinerario che ci è chiesto»



L'arcivescovo ha scritto una lettera al clero ambrosiano, esortando a «passi di conversione lungimiranti», invitando a passare «dall'accumulo per sé alla cassa comune»

Carissimo, io non mi meraviglio e penso, neppure tu, se il nostro cammino verso la santità incontra ostacoli, è insidiato da tentazioni, affronta fatiche e molte prove. Il cammino verso la santità, infatti, è risposta alla vocazione che colma di gioia, di fierezza, di ardore la nostra vita, perché noi amiamo Gesù e Gesù ci chiama ad essere suoi amici. E perciò non è sorprendente che, come i discepoli scelti da Gesù per essere apostoli, anche noi avvertiamo che ci siano in

noi resistenze, sospetti, scoraggiamenti, peccati. Lo spirito del mondo contrasta con lo Spirito del Risorto e così può succedere che lo zelo e la passione siano inquinati dalla frenesia esasperata e logorante, può succedere che il senso di responsabilità sia inquinato dall'autoreferenzialità, può succedere che il sentirsi chiamati per nome sia inquinato dall'individualismo. Ho però l'impressione che sia preferibile un presbiterio zelante a un clero pigro, se allo zelo si unisce l'intensità della vita spirituale, un vivo senso di responsabilità piuttosto che un ripiegamento su di sé, se alla responsabilità si unisce lo spirito di servizio, un farsi avanti pagando di persona piuttosto che il comodo accomodarsi nel ruolo gregario, se al farsi avanti si unisce un senso di appartenenza al presbiterio. All'inizio della Quaresima ancora Gesù di chiama a seguirlo verso la santità che è il com-

pimento dell'amore, e noi vogliamo rispondere con rinnovato slancio e disponibilità. Una conversione necessaria è quella verso un senso di appartenenza contento e riconoscibile al presbiterio: dal presbitero al presbiterio è l'itinerario che ci chiede lo Spirito Santo in questo tempo di Chiesa. In questa conversione si iscrive quella forma di solidarietà che è il contribuire all'aiuto fraterno per esprimere attenzione e adeguata assistenza ai preti anziani e malati. Per questo esorto alla conversione dall'accumulo per sé alla cassa comune. Anche la colletta del Giovedì Santo esprimerà passi di conversione lungimiranti. Mentre invoco per tutti ogni benedizione di Dio, incoraggio alla fiducia e alla gioia nel vivere il ministero in questa Chiesa, in questo tempo, in questa missione.

Mario Delpini
arcivescovo

Colletta per la Terra Santa, scintilla di speranza

DI MASSIMO PAVANELLO *

Quest'anno, a Milano, la Colletta del Venerdì Santo ha il calore della memoria affettuosa. Troppo freschi sono i pellegrinaggi dei vescovi lombardi e dei preti ambrosiani, oltre che dei piccoli gruppi parrocchiali, per non pensare con struggimento alle persone incontrate recentemente nella terra di Gesù. Una frustrazione che tocca pure i pellegrini mancati, a causa della recrudescenza bellica. La Diocesi ambrosiana, tuttavia, non ha fermato il proprio sostegno: nel 2025, durante il Triduo pasquale, sono stati raccolti 184.164,69 euro. La cifra è in leggera flessione sull'anno precedente. Ma non conteggia le moltiplicate donazioni dirette. L'aiuto al devastato Medio Oriente, infatti, non è un gesto occasionale. Sempre più parrocchie milanesi hanno avviato gemellaggi, relazioni stabili e progetti condivisi con

realità della Terra Santa.

Un esempio iconico è stata l'accoglienza, la scorsa estate, di alcuni ragazzi palestinesi in occasione del Giubileo dei giovani. Anche Caritas ambrosiana si è mobilitata, fin dall'inizio dei conflitti, per sostenere concretamente le popolazioni colpite. In tale direzione si inserisce il progetto dei «Regali solidali» di Pasqua. Uno di questi è finalizzato proprio alla realizzazione di una unità materno-infantile a Gaza City. Mentre continua l'appoggio a Caritas Libano, Iraq e altre località tristemente note.

La Colletta diventa così il punto di arrivo di un percorso ampio fatto di conoscenza, preghiera e responsabilità. A rafforzare questa consapevolezza, si diceva, sono stati anche due recenti pellegrinaggi ufficiali in Terra Santa. Quello svolto dai vescovi lombardi è raccontato nel volume *Sia pace nei tuoi confini* (Centro ambrosiano), con prefazione del cardinale Pierbattista Pizzaballa.

Proprio il Patriarca di Gerusalemme dei Latini offre, nel suo scritto, una chiave per leggere il presente: «Non dobbiamo aspettare la fine del conflitto per vivere la nostra missione. Il conflitto, ormai, fa parte della vita di questa terra». E ancora: «La nostra vocazione è insegnare un modo evangelico di starci dentro». Parole che invitano a non rimandare l'impegno per la pace, ma a viverlo dentro la complessità della storia, guardando alla Gerusalemme celeste come modello di una città «che accoglie, che guarisce, che tiene insieme tutti i popoli».

L'arcivescovo Mario Delpini ha riferito, inoltre, di aver incontrato scintille di luce in mezzo alla desolazione: scuole nei villaggi beduini, dove l'educazione diventa resistenza quotidiana, e realtà come l'Istituto per bambini audiolesi di Betlemme. «Una scintilla di luce in una terra deserta», ha osservato, segnalando come anche nelle condizioni più diffi-

cili possano nascere esperienze capaci di generare futuro. Queste testimonianze rendono ancora più evidente il valore della Colletta. Non è solo un aiuto economico, ma un sostegno a quanti custodiscono la presenza cristiana nei Luoghi Santi. Scuole, parrocchie e opere sociali diventano così spazi di convivenza, dove fedeli di ogni credo possono incontrarsi e costruire relazioni nuove. Il cardinale Claudio Gugerotti, prefetto del Dicastero per le Chiese orientali, in un messaggio per il prossimo Venerdì Santo, invita proprio a non cedere alla rassegnazione: «Noi cristiani non possiamo che sperare, perché Dio è la nostra speranza». Donare, allora, non è soltan-



Una scuola francescana ad Haifa: quello del Venerdì Santo non è solo un aiuto economico, ma un sostegno a quanti custodiscono la presenza cristiana nei luoghi oggi martoriati

to un atto di carità, ma una presa di posizione contro l'indifferenza: «Senza un sacrificio (...) restiamo inerti in questo mondo in fiamme». Parole in sintonia con quelle del Custode di Terra Santa, padre Francesco Ielpo, il quale si rivolge direttamente ai donatori: «La vostra vicinanza è un segno prezioso di speranza e di fraternità: aiutateci a donare speranza e seminare la pace!».

* incaricato diocesano turismo e pellegrinaggi

Riti della Settimana Santa con l'arcivescovo

Ecco i riti della Settimana Santa presieduti dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Il 2 aprile, **Giovedì Santo**, alle 9.15 nel Duomo di Milano, celebrazione dell'Ora Terza e Santa Messa crismale, concelebata dal clero diocesano: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e su [YouTube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). È l'unica celebrazione eucaristica della mattinata in tutta la Diocesi: l'omelia è specificamente dedicata al tema del sacerdozio ed è seguita dalla rinnovazione delle promesse sacerdotali, che manifesta con particolare evidenza l'unità del presbitero con il vescovo. Vengono benedetti gli Oli santi del crisma, dei cateumeni e degli infermi, desti-

nati in tutte le parrocchie per la celebrazione dei sacramenti. Le offerte raccolte sono destinate all'assistenza e alla cura dei sacerdoti anziani e ammalati, attraverso la Fondazione Opera aiuto fraterno. Sempre il 2, alle 17.30, in Duomo Santa Messa in *Coena Domini*, che ricorda l'istituzione dell'Eucarestia e apre il Triduo. Durante la celebrazione il rito della lavanda dei piedi a 12 francescani, nell'anno che ricorda l'ottavo centenario della morte di san Francesco. Celebrazione tradotta nella lingua dei segni e sottotitolata, diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e su www.chiesadimilano.it e su [YouTube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Le offerte raccolte - in Duomo come in tutte le parrocchie - sono de-

stinate alla Fondazione Opera aiuto fraterno. Il 3 aprile, **Venerdì Santo**, alle 8.15 in Duomo Ufficio delle Letture, Lodi mattutine e Ora Terza. Alle 14.30 l'arcivescovo presiede la Via Crucis presso la Fondazione Sacra Famiglia a Cesano Boscone. Alle 17.30 la celebrazione della Passione del Signore, tradotta nella lingua dei segni e sottotitolata: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e su www.chiesadimilano.it e su [YouTube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Il Venerdì Santo, nella tradizione ambrosiana, è giorno strettamente aliturgico: non solo non si celebra la Messa, ma, a differenza del rito romano, neppure viene distribuita la Comunione eucaristica, per sottolineare che l'atto celebrativo con cui si compie la

memoria liturgica della morte del Signore è proprio la proclamazione della sua Passione. Le offerte raccolte durante le celebrazioni sono destinate a favore della Colletta per la Terra Santa. Il 4 aprile, **Sabato Santo**, in Duomo alle 8.15 Ufficio delle Letture, Lodi Mattutine, Commemorazione della Sepoltura del Signore e Ora Terza. Alle 21 la Veglia di Risurrezione: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e su [YouTube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Il Duomo apre alle 20. La Veglia inizia con l'accensione del cero e con il canto del Preconio. Durante la Veglia alcuni cateumeni riceveranno il battesimo in Duomo: sono in totale 101 le persone nella Diocesi che han-



Una Messa con l'arcivescovo in San Vittore

Il 5 aprile, **Domenica di Pasqua**, alle 8.30 Delpini presiede la celebrazione eucaristica nel carcere milanese di San Vittore

no intrapreso un percorso di fede in età adulta che li porterà a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Il 5 aprile, **Domenica di Pasqua**, alle 8.30 l'arcivescovo presiede la celebrazione eucaristica nel carcere milanese di San Vittore. Alle 11 in Duomo il solenne Pontificale: celebrazione tradotta nel-

la lingua dei segni e sottotitolata, diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), su www.chiesadimilano.it e su [YouTube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Al termine l'arcivescovo partecipa al pranzo di Pasqua presso l'Opera Cardinal Ferrari. Alle 16.30 in Duomo presiede i Secondi Vespri pontificali.

Quaresima26

Nella Domenica delle Palme l'arcivescovo sottolinea che per capire «i discepoli devono passare attraverso il dramma della passione, lo scandalo della morte in croce, l'incontro con Gesù risorto»

Quando comprenderemo?



Un'ampia porzione del trittico di Nicolas Froment (1461), con la risurrezione di Lazzaro, al centro, e l'unzione di Betania a destra

Tenerezza e indignazione ai piedi di Cristo

Nel sorprendente trittico di Nicola Froment, realizzato nel 1461 e oggi agli Uffizi a Firenze, gli sguardi rivelano stati d'animo e sentimenti

Nicolas Froment è un misterioso pittore francese del Quattrocento. «Misterioso» perché di lui sappiamo poco, attivo al qua e al di là delle Alpi ed esponente della cosiddetta Scuola di Avignone. Ma «misterioso» anche per il suo stile insolito, personalissimo, dai tratti quasi caricaturali. Agli Uffizi di Firenze si conserva un suo grande trittico, realizzato nel 1461 su commissione del legato pontificio Coppini, che poi lo donò a Cosimo il Vecchio, il patriarca della famiglia Medici. Il trittico, recentemente restaurato, presenta al centro la scena della risurrezione di Lazzaro. A destra, invece, troviamo l'episodio dell'unzione, con Maria di Betania che cosparge i piedi di Gesù di profumo prezioso. Il Maestro guarda la donna con tenerezza, ma a sua volta è osservato di sbieco da un personaggio corpulento, a destra: si tratta di Pietro, dalla giubba gialla, che riconosciamo anche vicino a Lazzaro, nella tavola centrale, mentre fissa i suoi occhi dubbiosi sul risuscitato, scio-

gliendolo i legacci alle mani. È un'immagine sorprendente del «principe degli apostoli», di un uomo scelto da Gesù stesso, ma che ancora sembra cercare di capire, anche con un po' di diffidenza, i fatti strani e prodigiosi di cui è testimone. Ancora più «strano» è la figura in piedi, che cerca di coinvolgere noi spettatori guardandoci con un misto di indignazione e rimprovero, indicando col dito quel che sta facendo Maria. Lui è Giuda, il traditore, e pare di sentirlo mentre dice: «Ma vi sembra possibile? Che spreco! Che cosa inutile! Ma non si potevano spendere quei soldi per fare altro? Che ne so, magari per i poveri!». Giovanni sottolinea che l'Iscairiota diceva così non perché gli interessassero i poveri, ma perché era ladro, e rubava quel che si metteva nella cassa comune... Resta il fatto che la sua espressione è impagabile. Da proporlo come «patron» degli indignati di professione. Soprattutto di quelli sempre pronti a fomentare meschine polemiche sui social... Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI *

I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose.

Sono presenti all'evento in cui si compiono le promesse dei profeti. Sono presenti nel momento in cui le attese dei secoli finalmente rallegrano la terra. Ma essi non compresero. I discepoli mediocri assistono all'opera di Dio nella storia che si compie sotto i loro occhi, ma non se ne rendono conto. Lo sguardo ottuso e il pensiero pigro si accomodano nella banalità. Ogni evento diventa un fatto di cronaca piuttosto che una rivelazione; ogni opera di Dio o dell'uomo si riducono a "sono cose che capitano", non c'è nessun significato, non c'è nessun messaggio per me. Ecco: la banalità. I semplici cantano, gridano, fanno festa. La folla, come succede, è tutta coinvolta come da un contagio di entusiasmo: il Signore visita il suo popolo, l'inviato di Dio porta alla città la sua benedizione. Ma essi non compresero. I discepoli sono inclini alla tristezza e al pessimismo e diffidano dell'entusiasmo dei semplici. Sono abituati allo scetticismo e non si lasciano sorprendere dallo stupore né sono disponibili a ospitare l'esultanza. Abita nei discepoli, di allora e di oggi, una predisposizione alla tristezza che deposita un velo di grigiore in ogni incontro e su ogni momento. Ecco: la tristezza. «Ecco il tuo re». I segni che accompagnano l'entrare di Gesù nella sua città rivelano la regalità originale e misteriosa di Gesù. Il Signore manifesta la sua signoria nella mitezza disarmata: non viene con gli eserciti e la potenza, non inizia un regno che domina con la forza, non è armato per fare la guerra, non si afferma combattendo i nemici. Viene seduto su un puledro figlio d'asina. Il potere si esercita come un

servizio, la gloria si irradia come amore, le relazioni si costruiscono come fraternità. Ma essi non compresero. I discepoli sono imprigionati nella logica del mondo che intende il potere come dominio e la violenza come inevitabile: se vuoi evitare di essere colpito, colpisci tu per primo. I discepoli, di allora e di oggi, si contendono i primi posti e discutono tra loro su chi sia da considerare il più importante. Ecco: l'ambizione e la violenza. «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (Col 1,16). In Gesù abita la pienezza della vita, il senso di tutto quello che esiste, la verità che illumina ogni uomo che viene nel mondo (cfr Gv 1,9). Ma essi non compresero. Hanno ascoltato tutti i discorsi, hanno visto tutti i segni che Gesù ha compiuto. Ma non hanno capito. Sono rimasti in quello smarrimento di chi si perde nell'enigma dell'universo e della storia umana. La verità sembra una parola violenta; cercare il senso delle cose sembra una perdita di tempo che si possono concedere gli sfaccendati. È più

ragionevole pensare che si viene dal nulla e si finisce nel nulla. Ecco: siccome sono intelligente, sono agnostico. Quando Gesù fu glorificato, si ricordarono. Per comprendere i discepoli devono passare attraverso il dramma della passione, lo scandalo della morte in croce di Gesù, l'incontro con Gesù risorto. Hanno bisogno della Pasqua per comprendere la vita. La Pasqua non è un fatto di cronaca, ma la gloria che rischiarerà le tenebre, la vita che vince la morte e dona la vita. Ci prepariamo a celebrare la Pasqua come discepoli stanchi della banalità e resi per grazia disponibili allo stupore nel contemplare la rivelazione della prossimità affidabile di Dio. Ci prepariamo a celebrare la Pasqua, come discepoli che trovano insopportabile la prepotenza, la violenza, la guerra, per renderci disponibili ad essere uomini e donne a servizio della pace. Ci prepariamo a celebrare la Pasqua come discepoli che trovano noioso lo scetticismo e trovano gioia nella verità.

* arcivescovo

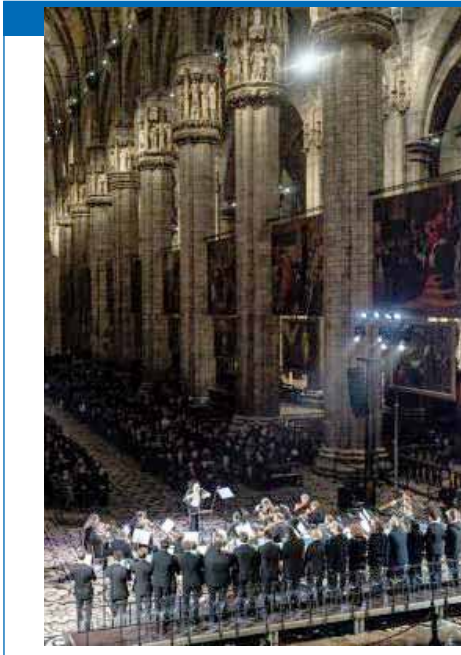
PREGHIERA

Fino all'1 aprile con il «Kyrie»

Ultimi giorni con il «Kyrie», l'appuntamento quotidiano con l'arcivescovo che prosegue fino a mercoledì 1 aprile: «un esercizio di preghiera per ospitare la gioia di Pasqua» che ci ha accompagnato per tutto il tempo della Quaresima ambrosiana attraverso i media diocesani e su Telenova. In ognuna delle settimane del tempo quaresimale, infatti, monsignor Delpini si è soffermato su un tema portante, dalla pace al battesimo, dalla sequela di Gesù ai piedi della Croce e al sacramento della Riconciliazione. Le prossime riflessioni, centrate sul Triduo pasquale, ci giungeranno dalla Cappella di san Carlo nel palazzo arcivescovile. Questi gli orari e le modalità di trasmissione, fino al mercoledì della Settimana Santa, 1° aprile: sul portale www.chiesadimilano.it, YouTube e pagina Facebook della Diocesi dalle 7 del mattino; su Radio Marconi alle 20.20; su Radio Mater alle 20.30; su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) da lunedì a mercoledì alle 8.50 (dopo la Messa delle 8 e il Vangelo), alle 14.25 e alle 19.35; alla domenica alle 8.40 e alle 20.

Santuario di Saronno, sabato la Via Matris

Nel Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno (Varese) - uno scrigno di arte e di fede - viene proposta la celebrazione della Via Matris durante la mattina del Sabato Santo, 4 aprile alle ore 11. La *Via Matris dolorose* o semplicemente Via Matris è una celebrazione nella quale si meditano i dolori che la Vergine Maria, madre e cooperatrice del Salvatore, soffrì durante la vita, nell'adempimento della sua missione. Il Sabato Santo è poi un giorno in cui la tradizione cristiana raccomanda fortemente la pratica del digiuno: al termine della Celebrazione nel Chiostro del Santuario ci sarà la possibilità di una semplice ciotola di riso, lasciando il corrispettivo del proprio pranzo come offerta per un'opera di carità: aiutare don Mario Morstabilini (missionario *fidei domum* della Diocesi di Milano) nella fondazione della nuova parrocchia di Ngaoundéré (Camerun). Per informazioni: chiesadisaronno.it.



CONCERTO

Mercoledì in Duomo la Passione di Bach

Mercoledì 1 aprile, alle ore 19.30, torna nel Duomo di Milano la Passione secondo Giovanni Bwv 245 di Johann Sebastian Bach, eseguita dall'Ensemble strumentale e vocale la-Barocca, affiancata dall'Ensemble strumentale Officium Musicum e dalla Schola Cantorum Venerandae Fabricae. Puntuale come ogni anno, la Veneranda Fabbrica del Duomo, infatti, propone nel periodo pasquale l'esecuzione del meraviglioso repertorio costituito dalle Passioni di Bach. Questo appuntamento acquista anche quest'anno un particolare significato simbolico, in un momento storico tribolato dagli orrori della distruzione: un'invocazione alla pace, nell'imminenza del Triduo Pasquale. L'ingresso al concerto in Duomo è gratuito con prenotazione obbligatoria su duomomilano.it. Sarà inoltre fruibile in streaming sul canale YouTube del Duomo di Milano (Duomo Milano Tv).

Pasqua di rinascita con i più fragili: Nocetum cerca volontari per una tavola condivisa



La Pasqua, nella sua radice più autentica, parla di passaggio, rinascita, speranza, possibile anche quando sembra perduta. A Nocetum (via San Dionigi 77, Milano) questo significato prende forma in un gesto molto semplice: una tavola condivisa. Un pranzo che non è un servizio, ma un momento di comunità, in cui persone segnate da solitudine, fragilità o storie difficili possono vivere un'esperienza diversa: quella di essere attesi, riconosciuti, accolti davvero. L'iniziativa si inserisce in un percorso già consolidato: il pranzo di Natale, sostenuto con grande partecipazione da cittadini, aziende e realtà del territorio, si è rivelato anche quest'anno un momento riuscito e profondamente condiviso, confermando quanto questi gesti siano attesi e necessari. Per questo Nocetum lancia un appello: organizzare il pranzo di Pasqua significa mettere insieme risorse, tempo e cura, e farlo bene, come si fa quando si tiene davvero alle persone. Come sottolinea Gloria Mari, presidente di Nocetum: «La speranza, da sola, non basta. Ha bisogno di gesti». Per info e per offrire il proprio contributo scrivere a info@nocetum.it.



Somalia, gli aiuti Caritas per contrastare fame e siccità

Sei milioni e mezzo di persone in grave insicurezza alimentare e aiuti internazionali in calo. Un progetto quaresimale per i villaggi del Basso Giuba

DI PAOLO BRIVIO

La crisi umanitaria che colpisce la Somalia ha carattere di cronicità. Ma con picchi acuti e drammatici. Nelle scorse settimane le Nazioni Unite hanno lanciato un nuovo appello, relativo alle conseguenze del prolungato periodo di siccità determinatosi nel Paese africano nella seconda parte del 2025: il governo somalo ha dovuto dichiarare l'emergenza idrica a livello nazionale e le forti ripercussioni sul settore agricolo hanno provocato una severa crisi alimentare. L'impennata dei prezzi dei carburanti e dei

beni essenziali, dovuta alle tensioni internazionali, ha contribuito nelle ultime settimane a far lievitare ulteriormente i costi dei generi alimentari e dell'acqua. Secondo gli organismi internazionali, 6,5 milioni di persone si trovano esposte a un'insicurezza alimentare acuta; tra esse, sono oltre 1,8 milioni i bambini sotto i 5 anni a rischio di malnutrizione. La crisi alimentare si colloca in uno scenario che risente della combinazione di shock climatici, persistenza del conflitto armato e drastico calo degli aiuti internazionali (a causa della riduzione degli impegni da parte degli Stati Uniti, ma anche del raddoppio dei costi operativi sostenuti dagli organismi umanitari a causa dell'impennata dei prezzi). Ciò costringe molte famiglie a spostarsi, aggravando vulnerabilità preesistenti e aumentando l'esposizione a rischi di sfruttamento e violazioni dei diritti umani. In questo quadro di crisi sistemica, Caritas Somalia (supportata dalla rete internazionale Caritas) cerca di dare il suo aiuto. Finan-

zia numerosi progetti, condotti da partner locali, volti a combattere la malnutrizione, soprattutto quella materno-infantile, e sta valutando di estendere il proprio impegno all'ambito delle cure sanitarie, sostenendo l'attività di ospedali e dispensari comunitari, a cominciare da quelli che si occupano dello screening dei bambini malnutriti. «La Somalia è dimenticata: resta nell'ombra perché altre emergenze attirano di più l'attenzione di media e opinioni pubbliche globali», afferma Sara Ben Rached, direttrice di Caritas Somalia. Ma la crisi è drammatica, e dietro i suoi numeri giganteschi ci sono persone concrete: madri e donne che percorrono chilometri ogni giorno per trovare acqua, che proteggono le loro famiglie con una forza incredibile, che sostengono le comunità con instancabile impegno. Sono loro a dimostrare ogni giorno che la resilienza è possibile; la loro dignità e il loro coraggio ne fanno una leva di cambiamento e futuro, che noi abbiamo deciso di rafforzare».

Caritas ambrosiana e l'Ufficio diocesano di Pastorale missionaria hanno deciso di finanziare, tra i progetti della «Quaresima di fraternità 2026», il progetto «Sostenere le madri, nutrire i bambini», che nei villaggi di Istanbul e Gobweyn (distretto di Kismayo, regione del Basso Giuba) intende fornire alimentazione e altri aiuti, per 6 mesi, a 100 bambini malnutriti e alle loro madri. In base alla gravità della crisi somala e al suo persistere, si valuteranno in futuro altri interventi. Per sostenere le raccolte fondi di Caritas ambrosiana con carta di credito online caritasambrosiana.it; in posta Ccp 000013576228 intestato Caritas ambrosiana Onlus - via S. Bernardino 4, 20122 Milano; con bonifico bancario presso Banco BPM Milano intestato a Caritas ambrosiana Onlus IBAN IT82Q0503401647000000064700; causale «Somalia: sostenere le madri, nutrire i bambini»; le offerte sono detraibili fiscalmente; donazioni.caritasambrosiana.it

Per i giovani tra i 18 e i 28 anni che decidono di dedicare un anno agli altri il bando mette a disposizione circa 66mila posti. Domande entro l'8 aprile. Le proposte della Fondazione Don Gnocchi



Da sinistra, Sofia, Ester e Susanna



«Bolivia. Insieme per l'inclusione delle persone con disabilità» è uno dei progetti di servizio civile della Fondazione Don Gnocchi

Differenze che uniscono viaggiando in Bolivia

Fin dall'atterraggio a Cochabamba, città nel cuore della Bolivia e luogo per questo anno di Servizio civile, ci ha felicemente travolte il caos vitale di colori e odori, segno lampante di un posto speciale, molto diverso da casa. Le tracce di uno Stato dalle plurime radici indigene saltano all'occhio attraverso le donne locali: le *cholitas* dalle lunghe trecce composte, i denti dorati, i buffi cappelli e le pompose gonne a balze, cariche sulle spalle di *aguayos*, tessuti usati tanto per trasportare un bimbo, animali o prodotti da vendere al mercato. Giungono al nostro orecchio anche i suoni indecifrabili della lingua nativa, il *quechua*, che in questa regione molte persone ancora parlano, spesso come idioma esclusivo. Fuori dall'aeroporto e nella nostra successiva quotidianità, abbiamo lentamente preso confidenza anche con i mezzi di trasporto, i *trufi*, rigorosamente senza orari né fermate, sempre pieni, ma che arrivano in cima a ogni salita dei colli cochabambini; ci siamo abituate agli odori pungenti delle foglie di coca e delle erbe utilizzate nel rito della *koa* il primo venerdì di ogni mese, e al cibo di strada nei mercati, o meglio, *labirinti* di negozietti in cui trovare le merci più improbabili. In questo nuovo mondo, o nuovo tempo, in cui viviamo, il nostro lavoro è supportare un'associazione locale che accompagna le persone con disabilità verso l'autonomia e la consapevolezza del proprio potenziale, tramite incontri e visite al domicilio. Le zone in cui lavoriamo sono nella periferia di Cochabamba, nei piccoli paesi di Cliza, Arani, Villa Riveiro, Punata: una Bolivia più autentica in cui le tradizioni, le credenze e i miti sono ancora molto presenti. La nostra giornata inizia molto presto. A bordo dei *trufi*, ci rechiamo con una promotrice di salute locale a casa delle persone con disabilità, dove svolgiamo per lo più riabilitazione su base comunitaria (Rbc) tramite sedute di fisioterapia, stimolazione cognitiva, terapia occupazionale, terapia del linguaggio, ma anche lavori manuali nell'orto o con gli animali, educazione al diritto delle persone con disabilità e molto altro. In poche parole: quello di cui c'è bisogno, con ciò che si ha. Entrare a casa delle persone è un'opportunità preziosa e un'esperienza tanto delicata quanto potente. Lo è sempre, ma ancora di più se vieni dall'altra parte del mondo, dove avere una casa ben costruita (e non fatta di fango e paglia). Lo è a maggior ragione quando, in queste umili dimore, vieni accolto con un sorriso amoroso, uno sguardo dalle mille storie e di dolce determinazione, e spesso anche con una bevanda dal nome strano, un piatto con patate bollite, un uovetto, e magari una zampa di gallina, regalo prezioso di chi decide di condividere quel poco che ha con gratitudine (e vietato rifiutare). Da questa esperienza stiamo imparando l'arte dell'arrangiarsi, la spontaneità; la bellezza, a volte frustrante, di dover cambiare prospettiva e comunicare fra lingue e modi di ragionare diversi; che spesso, nel dare, puoi sorprenderti di quanto invece ricevi; l'importanza dello stare in ascolto dell'altro, prima ancora di proporre soluzioni, e di vedersi come compagni di un cammino umano, tanto diverso quanto comune. Inoltre, che temi fondamentali come la malattia, la famiglia, l'uguaglianza, la morte, il lavoro, la povertà possono avere significati diversi in base a dove sei nato e cresciuto. Che il tempo non sempre è denaro e produttività, ma a volte fermarsi mezz'ora in più e condividere il pasto con l'altro è la miglior terapia che si possa offrire.

Susanna, Sofia, Ester
volontarie della Fondazione Don Gnocchi

DI LUISA BOVE

Ci sono esperienze che ti cambiano la vita. È il caso del servizio civile offerto a tutti i giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni che decidono di dedicare un anno mettendosi a disposizione degli altri in Italia o all'estero attraverso realtà accreditate. Non c'è dubbio che questa, se vissuta con passione e responsabilità, possa rappresentare una grande occasione di crescita personale, formativa e professionale. Quest'anno il bando prevede una selezione di 65.964 operatori volontari da impiegare nei vari programmi di Servizio civile universale. Le domande andranno presentate entro le 14 dell'8 aprile e i progetti si svolgeranno tra il 2026 e il 2027 su tutto il territorio nazionale e oltre i confini italiani. Da anni anche la Fondazione Don Gnocchi partecipa in qualità di capofila all'interno di una rete di partner qualificati del Terzo settore tra cui Sacra Famiglia, Lega del Filo d'oro, Fatebenefratelli, Caritas italiana, Acli, Anci, Focsv e altri ancora per un totale di 570 posti. La selezione dei candidati avviene attraverso un colloquio in presenza o a distanza e ad ogni giovane sarà richiesto un impegno di 25 ore settimanali a fronte di un rimborso spese poco superiore a 500 euro. I progetti iniziano a settembre. I giovani, una volta selezionati, partecipano a un percorso di formazione generale e a uno più specifico per essere preparati ad affrontare al meglio il servizio richiesto, poi nel tempo le loro competenze si affineranno sem-

Il servizio civile cambia la vita

pre di più. Per il bando di quest'anno la Fondazione Don Gnocchi ha presentato tre progetti che vedrà coinvolti 97 giovani, 93 sul territorio italiano e 4 all'estero, in Bolivia. Ecce di seguito: «Mano nella mano» (67 posti) prevede che i volontari assistano i pazienti in percorsi di riabilitazione attraverso attività extra terapeutiche. Piccoli gesti o anche solo una partita a carte possono favorire il benessere fisico, psichico e relazionale delle persone in condizioni di fragilità. «Insieme si può» (26 posti) chiede ai giovani di creare occasioni di socialità con gli ospiti attraverso attività del tempo libero, animazione e divertimento. La Don Gnocchi seleziona anche giovani (4) per il Servizio civile in una struttura all'estero, in particolare a Cochabamba, per inserirli nel progetto «Bolivia. Insieme per l'inclusione delle persone con disabilità». Queste infatti sono spesso escluse dalla vita sociale, comunitaria e soprattutto economica. Lo scopo è quindi quello di aiutare i disabili ad acquisire

nuove capacità attraverso la terapia occupazionale, migliorando quindi la qualità della vita e favorendo una maggiore autonomia. I colloqui e le selezioni continuano, come pure la scelta della sede in un ampio ventaglio di possibilità in base alle esigenze di ciascuno: Milano, Seregno, Legnano, Malnate, Inverigo, Pessano - solo per restare in Lombardia -, ma anche Firenze, La Spezia, Roma, Salerno. In questi mesi tanti giovani impegnati in diverse realtà della Don Gnocchi stanno concludendo il loro servizio con grande soddisfazione e qualche rimpianto per un'esperienza che volge alla fine. Quando si dedicano tempo ed energie alle persone con fragilità non si resta indifferenti, ci si conosce, ci si affeziona e lasciarle diventa difficile. Quello che però questi giovani portano a casa è uno sguardo diverso sulla realtà, una capacità di empatia e la voglia di rimettersi in gioco facendo tesoro di quanto hanno imparato durante il Servizio civile

DOMANDE

Ultima chiamata

Ultime settimane per partecipare al bando di Servizio volontario e Servizio civile che scadrà mercoledì 8 aprile alle ore 14. Entro questa data gli aspiranti dovranno presentare la domanda esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on line (DOL) raggiungibile tramite Pc, tablet e smartphone su <https://domandaonline.serviziocivile.it>. I giovani interessati a svolgere l'anno di Servizio civile in ambito assistenziale collaborando ai progetti della Fondazione Don Gnocchi o della rete di partner possono consultare il sito www.dongnocchi.it; chiamare i numeri 02.39703381 o 02.39703589 (dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17) o scrivere un'email a volontariato@serviziocivile@dongnocchi.it.

BUONA PASQUA

Abeni
Orologeria e gioielleria

P.zza V.Veneto, 21 Gussago
Tel. 030 2770305

www.abenigioidelli.it

Pime, un anno tra Milano e la Cambogia per guardare il mondo in un modo nuovo

Un anno di impegno che può cambiare il modo di guardare il mondo e aiutare a costruire legami concreti tra culture diverse. È lo spirito del Servizio civile universale proposto dal Pime, il Pontificio istituto missioni estere, che anche per il 2026 offre ai giovani tra i 18 e i 28 anni la possibilità di vivere dodici mesi di formazione e servizio, in Italia o all'estero. Il Servizio civile rappresenta un'esperienza formativa e umana che permette ai volontari di dedicarsi ad attività educative, culturali e sociali, collaborando ai progetti portati avanti dall'istituto missionario ed entrando in contatto con realtà diverse. L'obiettivo è offrire ai

partecipanti un'occasione di crescita personale e professionale, unita a un impegno concreto a favore delle comunità. Per il nuovo bando il Pime mette a disposizione posti presso il Centro missionario di Milano e per un progetto in Cambogia, dove i volontari potranno affiancare i missionari nelle iniziative sociali e culturali rivolte alla popolazione locale. Scegliere il Servizio civile con il Pime significa condividere un percorso orientato alla solidarietà, al dialogo tra i popoli e alla costruzione di una società più giusta e inclusiva. Informazioni e modalità di candidatura sono disponibili sul sito www.centropime.org.

ITALIA ED ESTERO

Coe, Aspem e Celim

Anche quest'anno Coe promuove il bando di Servizio civile universale insieme ad Aspem e Celim. Si ricercano 72 volontarie e volontari per progetti in Africa, Asia e America Latina, articolati in 4 ambiti di intervento: ambiente e sostenibilità; promozione dei diritti e delle comunità rurali; educazione con minori e persone in situazioni di vulnerabilità; salute e disabilità. Si ricercano poi 10 volontarie e volontari per i progetti in Italia in attività educative, sociali e ambientali rivolte alle comunità locali. Attraverso interventi nelle scuole, nei territori e nelle comunità, i progetti mirano a promuovere partecipazione, inclusione sociale e consapevolezza sui temi della sostenibilità. Info: www.aspem.org.

Il Segno

Anziani e tecnologia, innovazioni accessibili a tutti

Il tema di copertina del numero di aprile de *Il Segno* affronta il crescente divario digitale che attraversa la società. Sempre più servizi, dai trasporti alla sanità, richiedono competenze tecnologiche che non tutti possiedono, penalizzando in particolare gli anziani. Non si tratta di accesso ai dispositivi, ma della capacità di usarli in modo consapevole. La digitalizzazione, se non accompagnata, rischia di trasformarsi in una nuova forma di esclusione. Tra difficoltà pratiche, pubblica amministrazione online e nuove sfide come l'intelligenza artificiale e le truffe informatiche, emerge la necessità di soluzioni ibride e percorsi di supporto per rendere l'innovazione davvero accessibile a tutti. Intervista a Luciano Gualzetti, presidente della Fondazione San Bernardino e della Consulta nazionale antiusura «Giovanni Paolo II», impegnata nel contrasto al sovraindebi-

tamento. Attiva in Lombardia dal 2004, la Fondazione offre ascolto, prestiti garantiti e percorsi di educazione finanziaria per prevenire l'usura. Gualzetti sottolinea l'importanza di intercettare le situazioni a rischio e accompagnare le persone fragili, in un contesto che spinge al debito. Un'alleanza tra Chiesa, istituzioni e banche per restituire speranza e dignità a chi è in difficoltà. Giorgia Dragoni, direttrice dell'Osservatorio Digital & Sustainable del Politecnico di Milano, analizza, nella rubrica «Laudato si'», l'impatto ambientale dell'intelligenza artificiale: dietro ogni richiesta si nascondono data center ad alto consumo di energia, acqua e suolo. Una sfida crescente che richiede maggiore consapevolezza e soluzioni per rendere il digitale più sostenibile. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.



Parliamone con un film

di Giovanni Bonzanino

Regia di Mohamed Jabarah Al-Daradji. Con Youssef Husham Al-Thahabi, Hussein Raad Zuwayr, Samar Kazem Jawad. Genere: drammatico, fantastico. Iraq, Emirati Arabi, Francia, Regno Unito, Qatar, Arabia Saudita (2025). Coe Distribuzione. Premio Acec Diocesi di Milano al Festival del cinema africano, d'Asia e America latina 2026.

Nelle zone di conflitto, l'infanzia non è un tempo, ma una condizione precaria, una condanna. Il film premiato da Acec Milano alla 35ª edizione del Festival del cinema africano, d'Asia e America latina, *Irkalla. Gilgamesh's Dream*, racconta questo vissuto assumendo un punto di vista che non viene sempre facile prendere in considerazione: quello dei diretti interessati, i bambini che vivono sotto le bombe. Baghdad, autunno 2019, la città è attraversata dalle proteste dopo anni di dittatura e occupazione. Un gruppo di amici orfani sopravvive nei bassifondi, col-

«Irkalla. Gilgamesh's Dream»: infanzia e guerra nell'opera premiata da Acec

tivando fragili sogni di fuga. Tra loro, Chum-Chum, sognatore, è convinto che il fiume Tigri nasconda l'accesso a *Irkalla*, l'aldilà da cui poter riportare in vita i genitori. Quando l'amico Moody resta coinvolto in un complotto più grande di lui, il destino lo porterà a prendere una decisione: aggrapparsi al mito o accettare la realtà? Uno degli elementi più potenti del film iracheno è la scrittura poetica, che senza scendere nel patetismo è capace di dare forma a ciò che si è perso. Lo sguardo del regista Mohamed Al-Daradji - cresciuto in quella Baghdad - si traduce in una narrazione intima e stratificata, dove il mito non è evasione ma linguaggio per nominare il dolore. In questo contesto, gli adulti hanno lasciato un vuoto affettivo ed educativo:

Chum-Chum si aggrappa al suo telefono e così un *device* sostituisce il genitore che non c'è. È qui che cinema e mitologia diventano strumenti vitali: nutrono l'immaginazione del protagonista e riempiono l'assenza degli adulti, facendosi veicolo di sopravvivenza emotiva e resistenza. Come crescono i bambini nelle zone di conflitto? Un quesito tristemente attuale, ma in definitiva retorico: sappiamo tutti quali sono le condizioni in cui versano. Ma con *Irkalla* si carica di un peso nuovo: i bambini crescono come possono, aggrappandosi a ciò che resta. E forse è proprio in quel fragile intreccio di immaginazione e dolore che si nasconde l'unica, ostinata possibilità di futuro. **Temi: conflitti, infanzia, sopravvivenza, immaginazione, religione, futuro.**



CMC

«Spiegare le vele» con Dickinson



Nell'ambito del ciclo di incontri «La poesia e il senso religioso tra Occidente ed Est Europa» a cura di Gianfranco Lauretano, mercoledì 1 aprile alle ore 18.15 il Centro culturale di Milano (largo Corsia dei Servi 4) presenta un nuovo appuntamento dal titolo «Spiegare le vele. Emily Dickinson» (il convegno sarà trasmesso anche in diretta streaming sui canali social Facebook e YouTube del CMC). Il ciclo nasce con l'obiettivo di offrire uno spazio di confronto tra poeti e critici, per approfondire autori europei e americani che, attraverso la loro opera, hanno saputo interrogare in profondità l'esperienza umana e il suo significato, spesso in contrasto con la crisi di senso che attraversa il nostro tempo. Protagonista dell'incontro sarà la figura di Emily Dickinson, voce centrale della poesia moderna, capace di esplorare con radicalità temi come l'interiorità, il limite, la morte e il rapporto con l'assoluto. Il titolo scelto, «Spiegare le vele», suggerisce proprio l'apertura a un viaggio conoscitivo e umano, in cui la poesia diventa strumento di orientamento. Intervengono al dibattito Benedetta Centovalli, critica ed editor; Paola Maria Loreto, poetessa e docente di Letteratura anglo-americana presso l'Università degli Studi di Milano; Gianni Mereghetti, insegnante.



Gesù e la Veronica nello splendido telero di Ercole Procaccini (1650 circa)



L'Innalzamento della Croce in San Marco è opera di Antonio Busca

luoghi. La Cappella della Pietà in San Marco a Milano Un «Sacro Monte» cittadino sulla Passione di Gesù

DI LUCA FRIGERIO

C'è un Sacro Monte a Milano. Possibile? Possibile. Non bisogna però cercarlo su qualche improbabile «rilievo» urbano, ma all'interno di una chiesa: quella di San Marco, per l'esattezza. Dove a metà Seicento è stata realizzata una grandiosa impresa, chiamando a raccolta alcuni dei migliori pittori allora attivi nel capoluogo lombardo, che hanno letteralmente ricoperto con affreschi e tele di eccezionale qualità la cappella che un tempo era chiamata del Crocifisso, e che oggi è detta della Pietà. Un luogo cardine della fede e dell'arte ambrosiana del XVII secolo, che merita di essere gustato e riscoperto proprio in questi giorni in cui riviviamo la Settimana Autentica. Centro agostiniano tra i più importanti, la chiesa milanese di San Marco fin dal Medioevo era stata oggetto di interventi artistici prestigiosi. Agli inizi del Cinquecento divenne sede anche della potente confraternita laicale del Crocifisso, che realizzò l'ampia cappella nel transetto settentrionale. La sua decorazione, come ancora oggi possiamo ammirare, fu decisa probabilmente nell'ambito delle iniziative per il giubileo del 1650. A dirigere il cantiere fu chiamato un artista di provata esperienza: Ercole Procaccini, erede di una dinastia di pittori che si era imposta a Milano e in tanta parte dell'Italia settentrionale, soprattutto per merito degli zii Giulio Cesare e Camillo. Ercole, detto il Giovane per distinguerlo dal nonno, era stato coinvolto anche nel rilancio dell'Accademia Ambrosiana creata dal cardinale Federico Borromeo, destinata a rivitalizzare l'arte sacra nella prospettiva della riforma tridentina. Procaccini, a sua volta, portò a San Marco i suoi collaboratori più brillanti, cioè Antonio Busca,

Giovanni Stefano Doneda detto il Montalto, Luigi Pellegrino Scaramuccia e Johann Cristoph Storer. Una squadra eterogenea per provenienze, considerando che Busca era milanese, il Montalto trevigliese, ma Scaramuccia arrivava da Perugia e Storer perfino da Costanza, in Germania: una varietà che si rifletteva anche in approcci stilistici diversi. Il risultato è un «ciclo» pittorico che pare disomogeneo, ma che in realtà riflette un eclettismo assai apprezzato all'epoca, quasi esemplare di cosa si era prodotto in Italia e in Europa nella prima metà del Seicento, da Rubens a Cerano, con accenti anche caravaggeschi.

L'impianto iconografico, dedicato alla Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, si rivela attentamente elaborato. Nell'intradosso dell'arco di accesso alla cappella, entro ricche cornici barocche, troviamo cinque affreschi, di mano di Ercole Procaccini: in alto l'«Orazione nell'orto», quindi il «Bacio di Giuda» e l'«Ecco Homo», scendendo fi-

no all'«Incoronazione di spine» e alla «Flagellazione». All'interno del sacello, sulle due pareti laterali campeggiano due grandi teleri: l'«Incontro con la Veronica nella salita al Calvario», sempre del Procaccini (impressionante per pathos ed espressività), e l'«Innalzamento della croce», opera del Busca (dai tratti nitidi e dai colori quasi metallici). Nel presbiterio, invece, scorgiamo la tela con Maria addolorata e quella con san Giovanni evangelista; mentre sulla volta, ad affresco, riconosciamo il «Sacrificio di Isacco» e il «Sacrificio di Mosè», cioè i due episodi veterotestamentari letti come prefigurazione del sacrificio di Gesù: lavori, tutti, attribuiti allo Storer. Nella volta, ecco l'immagine della «Risurrezione», accompagnata nel tre lunettoni dalle scene delle Pie donne al sepolcro, delle guardie tramortite, dell'andata al sepolcro di Pietro e Giovanni, dove lo Scaramuccia inserisce dettagli di gustosa vivacità. Sull'altare oggi vediamo una bella copia della celebre «Deposizione nel sepolcro» del Caravaggio, in deposito dalla Pinacoteca di Brera, realizzata da Giovanni Francesco Guerrieri pochi anni dopo quella del Merisi. Ma in origine vi era la Croce che era protagonista della processione del Venerdì santo, distrutta durante i moti rivoluzionari della Repubblica cisalpina, a fine Settecento. Insomma, un ciclo pittorico straordinario, questo di San Marco a Milano. Da contemplare tappa dopo tappa, come percorrendo la via di un Sacro Monte, appunto, pur muovendo soltanto pochi passi all'interno di una cappella.



Uno scorcio della Cappella della Pietà



AMBROSIANA

In mostra il Raffaello «in carcere»



Fino a domani, presso la Sala del Foro Romano della Biblioteca Ambrosiana a Milano, in piazza San Sepolcro, è possibile visitare l'opera «Cercare Raffaello in carcere», ideata e realizzata da Mattia Cavanna insieme a cento detenuti e detenute di sei Istituti penitenziari italiani nell'ambito del progetto Orizzonti di Fondazione Francesca Rava. Il laboratorio, svolto negli Istituti penali minorili di Bologna, Milano, Roma e Napoli, nella Casa circondariale di San Vittore a Milano e nella Casa di reclusione femminile della Giudexca a Venezia, ha portato alla realizzazione di un grande arazzo (8 per 3 metri circa), ispirato al Caravaggio preparatorio della «Scuola di Atene» di Raffaello Sanzio esposto presso la stessa Pinacoteca Ambrosiana. Il risultato è un percorso di crescita artistica e umana: attraverso lo studio, l'impegno e la creatività, le detenute e i giovani coinvolti nel progetto hanno avuto l'opportunità di avvicinarsi all'arte e di riflettere sui propri modelli positivi di riferimento, disegnati con pastelli insieme a diversi autoritratti, dando vita a un'opera collettiva di rilevante valore simbolico e sociale. Ingresso libero, dalle 10 alle 18.

Al Museo diocesano persone con disabilità raccontano la «Crocifissione» di Memling



In occasione della mostra, martedì visita guidata. Mercoledì è rivolta invece al mondo universitario

In occasione dell'esposizione «Hans Memling. La Crocifissione. Quattro artisti contemporanei attorno a un capolavoro», il Museo diocesano «Carlo Maria Martini» propone una serie di incontri di approfondimento dedicati ai grandi temi storico-artistici, evangelici, iconografici e letterari intorno a questo importante dipinto. Il prossimo si terrà martedì 31 marzo, alle 18, a cura di Cooperativa Arcipelago Anffas Nordmilano: dopo una breve lettura del capolavoro di Memling della direttrice Nadia Righi, nell'ambito del percorso educativo e formativo «Cultura Accessibile» alcune persone con disabilità condivideranno il loro personale pensiero. Partecipazione gratuita, inclusa nel biglietto d'ingresso al Museo diocesano (piazza Sant'Eustorgio, 3). Mentre mercoledì 1 aprile, alle 13, il Museo apre le porte a studenti, docenti e personale universitario per una visita guidata dedicata. Prenotazioni: chiesadimilano.it/pgfom.

In libreria

IA, conoscerla per non subirla

Affrontare il tema dell'intelligenza artificiale oggi significa misurarsi con una trasformazione profonda e ancora in gran parte imprevedibile. Le sue applicazioni stanno già incidendo sui sistemi produttivi, sulle relazioni sociali e sul modo stesso di conoscere, rendendo urgente dotarsi di strumenti adeguati a comprenderne natura e implicazioni. È in questo contesto che si inserisce *Oltre l'algoritmo. Conoscere l'IA per non farsi travolgere* (In Dialogo, 96 pagine, 10 euro) un volume che propone uno sguardo ampio e multidisciplinare. Attraverso i contri-

buti di studiosi ed esperti, dalla filosofia alla teologia, dall'informatica al diritto, il libro accompagna il lettore nell'esplorazione dei meccanismi alla base dell'IA, mettendone in luce potenzialità e limiti. Particolare attenzione è dedicata alle questioni etiche e alla necessità di una regolamentazione consapevole, affiancata però da un'educazione diffusa che renda comprensibili modelli e linguaggi spesso percepiti come opachi. Ne emerge un invito chiaro: non subire il cambiamento, ma imparare a interpretarlo, sviluppando uno sguardo critico capace di orientarsi nella complessità del presente.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*: alle 10.30 dal Duomo di Milano benedizione degli Ulivi, processione e Pontificale delle Palme presieduto da mons. Delpini; alle 15.55 dallo stadio di San Siro Incontro con i cresimandi della Diocesi. Alle 8.40, 14.25 e 20 *Kyrie*, un esercizio di preghiera per ospitare la gioia di Pasqua con l'arcivescovo. Lunedì 30 alle 8 Santa Messa dal Duomo, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche martedì e mercoledì); alle 8.50, 14.25 e 19.35 *Kyrie* (anche martedì e mercoledì); alle 23.30 *Buonotte*... in preghiera (anche mercoledì, giovedì, venerdì e domenica). Martedì 31 alle 13 *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì).

Mercoledì 1 aprile alle 9.30 Adorazione eucaristica (anche da lunedì a venerdì). Giovedì 2 alle 9.15 dal Duomo di Milano Messa Crismale presieduta da mons. Delpini e alle 17.30 Messa in *Coena Domini* e rito della Lavanda dei piedi. Venerdì 3 alle 17.30 dal Duomo celebrazione della Passione e Deposizione del Signore presieduta da mons. Delpini; alle 20 *La Chiesa nella città Speciale Pasqua*. Sabato 4 alle 10.30 e alle 20.30 *La Chiesa nella città Speciale Pasqua*; alle 21 dal Duomo Veglia Pasquale e sacramenti dell'Iniziazione presieduti da mons. Delpini. Domenica 5 alle 8 *La Chiesa nella città Speciale Pasqua*; alle 11 dal Duomo Pontificale di Pasqua presieduto da mons. Delpini.

